

PROVINCIA DI RIMINI

Piano Infraregionale delle Attività Estrattive

VARIANTE PIAE 2019 (TALAMELLO E NOVAFELTRIA)

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE CONTRODEDOTTE

(SCHEDE TECNICHE DELLE SINGOLE UMI OGGETTO DI VARIANTE)

In grassetto e sottolineato le parti aggiunte

Dott. Geol. Massimo Filippini
Firmato digitalmente

02/03/2020

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

(Schede tecniche delle singole UMI oggetto di Variante)

INDICE

1. UMI SMN003-1
2. UMI SMN 003-2
3. UMI GE005
4. UMI SMN002-1
5. **Zone boscate**

1. UMI SMN003-1 (Monte Ceti 1)

Caratteri generali

Codice UMI	SMN003-1
Comune	Novafeltria
Località	Monte Ceti – Zona Fontetorto
Sezione C.T.R.	266080-267050
Tipologia di materiale	Calcari della formazione di San Marino
Superficie UMI (ha)	4,50
Quantitativo assegnato	120.000 mc

Modalità di attuazione dell'intervento

La coltivazione dovrà essere prevista per complessivi 120.000 mc, con avanzamento dei fronti, sulla base dell'assetto giacimentologico e morfologico determinato dalla attività estrattiva già esercitata, dalle quote più elevate a quelle inferiori, con contestuale recupero delle parti interessate dall'escavazione e con ricostituzione dell'assetto morfologico e vegetazionale tipico del paesaggio collinare limitrofo e comunque funzionale alle destinazioni che l'intervento di recupero prevede.

Al fine di consentire l'estrazione del quantitativo assegnato (finalizzato anche ad archiviare il contenzioso acceso tra la ditta Costantini, esercente l'attività estrattiva, e l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino relativamente all'approvazione del Piano Esecutivo delle Attività Estrattive – PEAE, dando esecuzione alla sentenza TAR Marche 1426/2009) deve essere garantito il coinvolgimento nel progetto delle aree attigue esterne al limite UMI nelle quali sono presenti le formazioni argillose non di interesse estrattivo, ma che permetterebbero, mediante il rimodellamento delle superfici in profondità, di sfruttare effettivamente l'affioramento calcareo e meglio recuperare l'area sotto il profilo paesaggistico nel suo insieme.

Tipologia di recupero prevista

Recupero ad uso naturalistico, turistico – ricreativo ed area a verde pubblico attrezzato a completamento di quanto già realizzato

Durata

L'attività estrattiva e di recupero ambientale dovrà avere una durata massima di 10 anni dalla data di approvazione del PAE.

Disposizioni particolari

Sono da considerarsi come prescrittive tutte le considerazioni relative alle modalità di escavazione che si dovranno adottare per la UMI in questione contenute nel documento denominato "2^ Variante Parziale al PPAE della Provincia di Pesaro e Urbino – Relazione integrativa" redatto a cura del Servizio Politiche di Coordinamento Territoriale e di Piano, Ufficio Difesa del Suolo – Attività estrattive, che vengono qui riassunte:

- il progetto di escavazione dovrà prevedere una pendenza media lungo i profili del versante nord non superiore a 65° (area sotto la guglia) e dovrà minimizzare i potenziali rischi di innesco di fenomeni di distacco e/o crollo a scapito della integrità della cresta rocciosa;
- dovrà essere mantenuto integro un diaframma di roccia calcarea di adeguato spessore quale naturale elemento di contenimento delle masse di natura argillosa sull'altro lato dello scavo, a confine con la UMI SMN003-2;
- lo scavo dovrà essere contenuto nella zona più occidentale della UMI, evitando di interessare settori che risulterebbero visibili dalle direzioni E/NE.
- **Al fine di non vincolare inutilmente per un tempo indefinito tale ambito estrattivo rimasto a lungo inattivo, si prescrive che la domanda di autorizzazione alla escavazione ai sensi dell'art. 13 della L.R. 17/91 dovrà essere presentata al Comune entro tre anni dalla data di approvazione del P.A.E., pena la decadenza della previsione estrattiva.** (rif. RIS. RER n. 2)

In sede di progetto esecutivo dovrà essere effettuata una adeguata campagna di indagine ispettiva preliminare, in accordo con la competente Soprintendenza archeologica, atta a rispondere alle esigenze di cui all'art. 5.5, comma 6, delle NTA del PTCP.

La ricomposizione ambientale dovrà essere coordinata con la attigua UMI SMN003-2, al fine di giungere ad una sistemazione globale dell'intero polo estrattivo del Monte Ceti. Dovrà essere garantito il monitoraggio sulla stabilità della guglia calcarea sommitale non oggetto di estrazione. (rif. RIS. RER n.19) Dovrà essere garantita la rinaturalizzazione e la valorizzazione ambientale dell'area, con possibilità di fruizione da parte della collettività e cessione in proprietà

all'Amministrazione Comunale. Dovrà essere garantito un efficiente sistema di regimazione delle acque, durante e al termine dell'attività estrattiva.

Con riferimento all'intervento di recupero e in accordo alle "Linee guida per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil", si riassumono di seguito le indicazioni di minima che dovrebbero essere rispettate per garantire la sostenibilità della risorsa nel rispetto delle strategie di sostenibilità ambientale promosse dalla Regione Emilia-Romagna, che dovranno essere recepite dal PAE per vincolare la fase progettuale:

- 1. Verificare l'idoneità del suolo (denominato anche "terreno vegetale" o "scotico") utilizzato per la rinaturalizzazione, al fine di minimizzare l'uso di ammendanti e concimi e garantire la crescita delle piante;**
- 2. prima di procedere alla stesura del suolo occorre assicurarsi che il sottosuolo ricevente sia allentato, lavorandolo da asciutto;**
- 3. assicurarsi inoltre che ci sia un adeguato drenaggio dell'area ricevente; la continuità della conducibilità idraulica alla base del suolo ripristinato deve essere sempre garantita;**
- 4. riportare il suolo mediante un escavatore cingolato in un'operazione unica, a strisce successive e in direzione della pendenza;**
- 5. sul suolo ricoltivato deve essere vietato il transito di macchine di cantiere.**

Laddove possibile in base alle tempistiche di cantiere iniziare il ripristino "per aree" in modo da monitorarne l'andamento e innescare la compensazione "in sito". (rif. RIS. RER n. 17)

Altre disposizioni potranno essere aggiunte dall'Amministrazione Comunale in ambito di PAE.

2. UMI SMN003-2 (Monte Ceti 2)

Caratteri generali

Codice UMI	SMN003-2
Comune	Novafeltria
Località	Monte Ceti
Sezione C.T.R.	266080-267050
Tipologia di materiale	Calcari della formazione di San Marino
Superficie UMI (ha)	16,15
Quantitativo assegnato	310.000 mc

Modalità di attuazione dell'intervento

La coltivazione dovrà essere prevista per complessivi 310.000 mc, nella parte ovest di Monte Ceti, con avanzamento dei fronti, sulla base dell'assetto giacimentologico e morfologico determinato dalla attività estrattiva già esercitata, dalle quote più elevate a quelle inferiori, con contestuale recupero delle parti interessate dall'escavazione e con ricostituzione dell'assetto morfologico e vegetazionale tipico del paesaggio collinare limitrofo e comunque funzionale alle destinazioni che l'intervento di recupero prevede.

Tipologia di recupero prevista

Recupero ad uso naturalistico, turistico – ricreativo ed area a verde pubblico attrezzato a completamento di quanto già realizzato

Durata

L'attività estrattiva e di recupero ambientale dovrà avere una durata massima di 10 anni dalla data di approvazione del PAE

Disposizioni particolari

L'area dove si concentra la previsione estrattiva dovrà escludere la porzione a sud interessata dal sistema forestale e boschivo come cartografato nella Tavola B del PTCP.

L'ambito individuato per la previsione estrattiva interferisce a sud con piccole porzioni di due corpi di frana, uno attivo e l'altro quiescente, entrambi da verificare, come cartografati nella Tavola D del PTCP. In alternativa allo studio per eventualmente definire il reale grado di pericolosità dei due depositi, il progetto che interesserà tale contesto morfologico dovrà essere anche finalizzato alla stabilizzazione dei dissesti.

Nella fase di progetto, si dovranno adottare misure idonee a non riattivare la porzione dell'accumulo di frana quiescente presso il confine nord (substrato in AVR) e la porzione apicale di un accumulo di frana attiva presso il confine sud, in entrambi i casi evitando di innescare evoluzioni retrogressive dei movimenti franosi, che si amplierebbero altrimenti verso monte. (rif. RIS. RER n. 20)

La ricomposizione ambientale dovrà essere coordinata con la attigua UMI SMN003-1, al fine di giungere ad una sistemazione globale dell'intero polo estrattivo del Monte Ceti. Dovrà essere garantita la rinaturalizzazione e valorizzazione ambientale dell'area, con possibilità di fruizione da parte della collettività e cessione in proprietà all'Amministrazione Comunale. Dovrà essere garantito un efficiente sistema di regimazione delle acque, durante e al termine dell'attività estrattiva.

In sede di progetto esecutivo dovrà essere effettuata una adeguata campagna di indagine ispettiva preliminare, in accordo con la competente Soprintendenza archeologica, atta a rispondere alle esigenze di cui all'art. 5.5, comma 6, delle NTA del PTCP.

Dovranno essere dettagliati gli interventi necessari al ripristino della funzionalità della viabilità presente che non è di esclusivo servizio dell'ambito estrattivo.

Altre disposizioni potranno essere aggiunte dall'Amministrazione Comunale in ambito di PAE.

3. UMI GE005 (Pieve Secchiano)

Caratteri generali

Codice UMI	GE005
Comune	Novafeltria
Località	Secchiano – La Pieve
Sezione C.T.R.	266080
Tipologia di materiale	Gesso macrocristallino
Superficie UMI (ha)	6,57
Quantitativo assegnato	250.000 mc

Modalità di attuazione dell'intervento

L'intervento estrattivo dovrà essere attuato prevedendo un'unica UMI. La coltivazione, per complessivi 250.000 mc, sarà articolata con avanzamento dei fronti, sulla base dell'assetto giacimentologico e morfologico determinato dalla attività estrattiva già esercitata e dalla ricomposizione morfologica già attuata, dalle quote più elevate a quelle inferiori, con contestuale ricostituzione morfologica e vegetazionale tipica della zona delle parti che verranno via via abbandonate.

Tipologia di recupero prevista

Recupero ad uso naturalistico

Durata

L'attività estrattiva e di recupero ambientale dovrà avere una durata massima di 10 anni dalla data di approvazione del PAE

Disposizioni particolari

L'attività estrattiva dovrà prevedere una sistemazione organica dell'intero bacino oggetto di sfruttamento da anni. Le metodiche di coltivazione dovranno porre la massima attenzione al fine della tutela della vicina Pieve di Secchiano. Dovrà essere garantito un efficiente sistema di regimazione delle acque, durante e al termine dell'attività estrattiva, salvaguardando nel tempo la funzionalità idraulica del fosso che delimita la UMI verso est.

In fase progettuale andrà verificata la stabilità dell'accumulo detritico di versante cartografato nella carta geologica alla scala 1:1.000 a nord del sito estrattivo. (rif. RIS. RER n. 21)

Altre disposizioni potranno essere aggiunte dall'Amministrazione Comunale in ambito di PAE.

4. UMI SMN002-1 (Case Monti)

Caratteri generali

Codice UMI	SMN002-1 SMN002-2
Comune	Talamello
Località	Possessione – Case Monti
Sezione C.T.R.	266080
Tipologia di materiale	Calcari della formazione di San Marino
Superficie UMI (ha)	22,48
Quantitativo assegnato	340.000 mc

Modalità di attuazione dell'intervento

L'intervento estrattivo dovrà essere attuato esclusivamente nella UMI SMN002-1 in zona Case Monti, per complessivi 340.000 mc, con avanzamento dei fronti, sulla base dell'assetto giacimentologico e morfologico determinato dalla attività estrattiva già esercitata, dalle quote più elevate a quelle inferiori, con contestuale recupero delle parti interessate dall'escavazione e con ricostituzione dell'assetto morfologico e vegetazionale tipico del paesaggio collinare limitrofo. Alla UMI SMN002-2 in località Borgnano non sono stati assegnati quantitativi estrattivi in quanto l'area è già stata recuperata, ma risulta presente nelle tavole di Piano per l'eventuale suo coinvolgimento per la realizzazione ottimale delle opere di completamento finalizzate al recupero globale dell'intero polo estrattivo.

Tipologia di recupero prevista

Recupero ad uso naturalistico, turistico – ricreativo ed area attrezzata a completamento di quanto già realizzato

Durata

L'attività estrattiva e di recupero ambientale dovrà avere una durata massima di 10 anni dalla data di approvazione del PAE

Disposizioni particolari

L'ambito ove si concentra la previsione estrattiva, o comunque interessata dagli interventi di rimodellamento, interferisce a sud con un lembo di deposito di versante da verificare come cartografato nella Tavola D del PTCP. In alternativa allo studio per definire la reale genesi del deposito e la sua eventuale pericolosità, il progetto che interesserà tale contesto morfologico dovrà anche essere finalizzato alla stabilizzazione del dissesto.

Nella fase di progettazione dovranno essere verificate e garantite le condizioni di stabilità dei fronti, in relazione con lo stato di fratturazione pervasivo dell'ammasso roccioso oggetto dell'attività estrattiva. Si dovrà porre attenzione in particolar modo alla porzione settentrionale dell'area di cava, dove affiora il limite tra FSM ed AVR (Argille Varicolori), come pure alla presenza di conglomerati della Formazione di Acquaviva, situazioni geologiche predisponenti lo sviluppo di fenomeni franosi con varia dinamica. (rif. RIS. RER n. 18)

In fase di autorizzazione dovranno essere valutate le possibili interferenze tra l'attività estrattiva e le infrastrutture per il servizio acquedotto, specificando le azioni previste per la prevenzione di eventuali danni. (oss. HERA e contrib ATERSIR)

Le aree interessate dagli interventi di estrazione e recupero ambientale dovranno, ad attività di recupero collaudate, essere trasferite a titolo gratuito all'Amministrazione Comunale. Dovrà essere garantito un efficiente sistema di regimazione delle acque, durante e al termine dell'attività estrattiva.

Altre disposizioni potranno essere aggiunte dall'Amministrazione Comunale in ambito di PAE.

Zone boscate

Non possono essere autorizzate attività estrattive ricadenti in toto o in parte all'interno delle categorie di bosco, di cui alla lettera g) dell'art. 31 della L.R. 17/91 e di seguito riportate:

q.1) i boschi assoggettati a piano economico o a piano di coltura e conservazione ai sensi dell'art. 10 della L.R. 4 settembre 1981 n. 30;

q.2) i boschi impiantati od oggetto di interventi colturali per il miglioramento della loro struttura e/o composizione specifica attraverso finanziamento pubblico;

q.3) i boschi comunque migliorati ed in particolare quelli assoggettati ad interventi di avviamento all'alto fusto;

q.4) i boschi governati od aventi la struttura ad alto fusto;

q.5) i boschi governati a ceduo che ospitano una presenza rilevante di specie vegetali autoctone protette;

q.6) i boschi di cui ai precedenti numeri ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco.

I P.A.E. comunali, in sede di adeguamento al presente Piano, individueranno le aree aventi tali caratteristiche, inoltre prevederanno che la non ricorrenza di tale condizione sia certificata da un professionista abilitato all'atto della richiesta di autorizzazione, fornendo in particolare notizie dettagliate in merito alla eventuale presenza di specie floristiche protette, individuate ai sensi della L.R. n. 2/77.

Nelle aree estrattive per le quali si preveda un ripristino a bosco, la compagine di essenze impiegate deve essere adatta all'ambiente per struttura e composizione, avendo cura di garantire la massima diversità specifica. Il numero di piante per unità di superficie dovrà essere ottimale rispetto alle caratteristiche del terreno da sistemare, e tale da configurare la struttura a bosco. E' fatto obbligo all'esercente la cava di garantire la sopravvivenza e la manutenzione delle essenze impiantate per almeno 5 anni, sostituendo, ove necessario, quelle eventualmente non attecchite.

Il P.A.E. preveda che qualora l'attività estrattiva interessi superfici boscate non vincolanti l'attività estrattiva medesima, in fase attuativa, venga prevista congrua compensazione in coerenza con quanto disposto dalla Delibera di Giunta Regionale n. 549 del 02 Maggio 2012 "Approvazione dei criteri e direttive per la realizzazione di interventi compensativi in caso di trasformazione del bosco, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 227/2001 e dell'art. 34 della L.R. 22 Dicembre 2011 n. 21".